

368.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	21611	ARTALI	21613
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		BERNARDI	21616
PRESIDENTE	21611	LIGORI	21617
POCHETTI	21612	MERLI	21612, 21619
Disegni di legge:		POCHETTI	21614
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	21620	SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	21612, 21619
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	21611	Proposte di legge:	
Disegno di legge (Discussione):		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	21620
Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2608)	21612	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	21611
PRESIDENTE	21612	Proposta di legge di iniziativa regionale (Annunzio)	21611
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	21621
		Ordine del giorno della seduta di domani	21621

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bologna e Fioret sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Il consiglio regionale del Veneto ha trasmesso alla Presidenza — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

« Elezione unilaterale a suffragio universale diretto dei delegati italiani al Parlamento europeo » (3717).

Sarà stampata e distribuita.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla X Commissione (Trasporti):

Senatori CIPELLINI e GIRAUDO: « Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3707) (*con parere della V Commissione*);

« Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomuni-

cazioni » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3711) (*con parere della V, della VI, della VIII e della IX Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, numero 947, concernente contributo finanziario dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro » (3603) (*con parere della V Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato » (*approvato dal Senato*) (3708) (*con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Alla IV Commissione (Giustizia):

« Specificazione delle attribuzioni delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (3660) (*con parere della I e della V Commissione*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo alla assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 3660.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 3660 si intende assegnato alla medesima Commissione in sede referente.

Ricordo di avere altresì proposto nella seduta di ieri, sempre a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla IV Commissione (Giustizia):

« Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3696) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Concessione di un contributo a favore dell'associazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3697) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Alla XII Commissione (Industria):

« Stanziamenti di fondi per agevolare il finanziamento dell'esportazione » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3694) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2608).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla I Commissione permanente del Senato: Autorizzazione alla cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da parte di alcuni gruppi ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MERLI. Signor Presidente, a nome della Commissione mi rimetto alla relazione scritta che era stata predisposta con la massima accuratezza dal collega Poli, alla cui memoria desidero anche in questa sede rivolgere un commosso saluto.

PRESIDENTE. Il collega Poli sarà ricordato dalla Presidenza in altra seduta, ma fin da questo momento mi sia consentito dire una parola a ricordo di una persona così buona e così immaturamente scomparsa.

MERLI. Vorrei raccogliere l'ammonimento finale contenuto nella relazione dell'onorevole Poli, secondo cui, non appena varato questo provvedimento, indispensabile per risanare alcune pesanti situazioni debitorie dell'ENAL, fra cui il pagamento dei contributi INPS per i dipendenti, si rende necessario arrivare ad una riforma generale di questo ente che consenta, nella pluralità degli enti di assistenza ai lavoratori, di consentire a tutti gli associati di usufruire delle infrastrutture a disposizione di questo ente. Questo l'ammonimento con il quale si concludeva la relazione del collega Poli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor

Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Artali. Ne ha facoltà.

ARTALI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, siamo ancora una volta in procinto di esaminare un disegno di legge che merita molte osservazioni negative sia per quanto riguarda la questione specifica, sia per quanto riguarda il metodo che è stato seguito, nel senso che il disegno di legge stesso concerne l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo di 3 miliardi all'ENAL e che questa autorizzazione si rende necessaria a seguito di una serie di pesanti inadempimenti. Il primo di essi riguarda il mancato impegno da parte del Governo per la ristrutturazione dell'ENAL: si tratta di una questione intorno alla quale abbiamo registrato in questi anni la presentazione di numerose proposte di legge, il crescere di un dibattito all'interno del movimento dei lavoratori e delle forze politiche, ma anche reiterati impegni del Governo, per altro non rispettati. L'ultimo di questi impegni, se non vado errato, è stato quello assunto oltre un anno fa, in occasione della discussione di questo disegno di legge in sede di Commissione al Senato. In quella occasione il Governo promise di presentare, entro il più breve tempo possibile, un progetto di legge per la ristrutturazione dell'ENAL. Anche con la migliore benevolenza è difficile pensare che, con il tipo di dibattito che si è sviluppato intorno a questa questione e con la quantità di proposte di legge che sono state presentate, un anno di tempo non sia stato sufficiente al Governo per l'attuazione di una sua iniziativa legislativa.

Questo stato di cose pone, in sostanza, i gruppi parlamentari ed il Parlamento nel suo complesso dinanzi ad un'alternativa che, comunque venga risolta dalle singole parti politiche, resta sempre negativa. Ritengo che porre il Parlamento di fronte a questa alternativa sia di per sé un fatto inaccettabile; si tratta infatti o di negare l'approvazione al disegno di legge in discussione, e con questo renderci corresponsabili di uno stato di grave disagio dei dipendenti dell'ente, o di autorizzare la concessione del mutuo con la conseguenza di consolidare una situazione, registrando — e la cosa consentirà di definire meglio l'atteggiamento del gruppo socialista — tutt'al più un impegno del

Governo che però vorremmo in questo caso più preciso e vincolante rispetto a quelli avutisi in passato e che sistematicamente non sono stati mantenuti. Dico subito che noi non ci sentiamo di renderci comunque corresponsabili di una situazione di disagio che riguarda, in primo luogo, i lavoratori dell'ente. Questo porterà, con tutta probabilità, ad un atteggiamento non negativo del gruppo socialista sul disegno di legge in discussione; ribadisco, però, che questo modo di procedere e di porre le questioni dinanzi al Parlamento denota una carenza più che grave da parte dell'esecutivo.

Entrando nel merito della questione, il mutuo di 3 miliardi che noi dobbiamo autorizzare — la Commissione competente del Senato ha, da questo punto di vista, apportato una modifica significativa al testo originario del disegno di legge — è destinato a sanare non già genericamente il bilancio dell'ENAL, ma a fronteggiare specificamente oneri inerenti alla gestione del personale e consistenti o in somme da corrispondere ai lavoratori in conseguenza del decreto interministeriale del 5 aprile e delle successive decisioni del Consiglio di Stato, oppure relative a debiti dell'amministrazione dell'ENAL nei confronti degli istituti di previdenza.

Questo dato, certamente, non può non trovarci sensibili, anche se sappiamo molto bene che, in realtà, qualunque mutuo, qualunque erogazione di denaro, nella pratica andrà a beneficio dell'intera gestione, nel senso che sappiamo bene che se l'amministrazione dell'ENAL utilizzerà questi 3 miliardi per pagare questi debiti, evidentemente altre entrate dell'ente potranno essere destinate al pagamento di altri oneri.

Ciò, ripeto, non ci lascia indifferenti. Tuttavia, anche in questa occasione, non possiamo non rilevare che siamo di fronte a un organismo, l'ENAL, di cui tutte le forze politiche riconoscono ormai la totale inadeguatezza, un organismo che deve essere riformato profondamente in quanto sopravvive in esso, rispetto agli intenti originari, caratteristiche strutturali che nessuna forza politica democratica può approvare. Nel campo della gestione di strutture per il tempo libero dei lavoratori sarebbe stato invece utile ed opportuno, anzi essenziale, un intervento teso ad una riorganizzazione profonda dell'ente in parola.

Vi sono progetti di legge che, ad esempio, prevedono per questo settore una struttura nuova, democratica, di gestione interassociativa da parte degli organismi per il tempo libero dei lavoratori, organismi che fanno

capo a tutte le forze politiche. Vi è spazio per tutti in questo settore. Vi sono proposte avanzate dall'ENDAS, dalle ACLI, dall'ARCI, che prevedono forme nuove e democratiche di gestione. E, ripeto, veramente incomprensibile che il Governo, a distanza di tempo — il disegno di legge è stato approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 6 dicembre 1973 — non abbia presentato un organico disegno di legge di riforma comprensivo anche delle disposizioni di questo provvedimento.

Nessuna forza politica, credo, avrebbe potuto negare il proprio consenso ad una iniziativa che, mentre avrebbe provveduto a sanare la situazione della gestione dell'ENAL — sulla quale vi sono valutazioni che attonano alle relative responsabilità, al modo in cui è stata condotta, ai criteri clientelari seguiti dall'ente, alla mancanza di collegamento con ogni iniziativa democratica per l'organizzazione del tempo libero dei lavoratori — avrebbe potuto nello stesso tempo offrire la occasione di un confronto serio e sereno; ma questo, ovviamente, si sarebbe potuto verificare — e ce ne sarebbe stato il tempo — se il Governo avesse avanzato delle proposte di ristrutturazione complessiva.

Ciò premesso, attenderemo le dichiarazioni del Governo, augurandoci che esse siano tali, per quanto riguarda l'incisività degli impegni, da consentire al gruppo socialista di votare a favore, pure con tutte le riserve e le critiche che abbiamo avanzato, del disegno di legge in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pochetti. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, credo che non sia più ormai un segreto per nessuno la nostra reiteratamente dichiarata avversione al disegno di legge in esame che prevede la autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori un mutuo di 3 miliardi di lire. D'altro canto, la scarsa disponibilità e i dubbi sulla bontà di questo provvedimento sono stati e sono — lo abbiamo sentito poco fa dallo stesso onorevole Artali — non soltanto nostri, se il disegno di legge ha avuto un *iter* così lungo e così travagliato come quello che risulta dalle date ricordate nella stessa relazione scritta.

Partiamo, signor Presidente, dalla prima presentazione del disegno di legge al Senato,

avvenuta il 22 novembre del 1971, nel corso della quinta legislatura; successivamente, esso è stato ripresentato il 12 settembre 1972, sempre al Senato, all'inizio della legislatura in corso, e, dopo il dibattito e l'approvazione nell'altro ramo del Parlamento (avvenuta nel marzo del 1973), giungiamo alla discussione odierna in quest'aula. Sono trascorsi circa quattro anni dalla prima presentazione del disegno di legge al Senato, e tre anni dalla sua ripresentazione nel corso dell'attuale legislatura. Il tempo, tuttavia, lungi dal fugare i nostri dubbi e dall'attenuare la nostra opposizione al provvedimento, ha radicato in noi sempre di più la convinzione che questo modo di legiferare sia sbagliato, che il provvedimento contraddica in modo aperto gli impegni assunti dal Governo e dalla maggioranza in occasione del dibattito sugli enti di diritto pubblico e in altre occasioni alla Camera e al Senato, e che ogni debolezza debba a questo punto essere bandita nella lotta per la soppressione degli enti inutili, nella lotta agli sprechi, nella lotta alla pratica del sottogoverno.

L'Ente nazionale assistenza lavoratori è in crisi: è detto anche nella relazione scritta. Lo stesso presidente dell'ENAL, onorevole Palmitessa, in un incontro dei dipendenti dell'ente con i sindacati, ha affermato trattarsi di una crisi assai profonda di ordine politico, economico e finanziario. Il disavanzo ha raggiunto e superato i quattro miliardi di lire, le entrate coprono appena le spese per il personale e le spese per l'organizzazione degli uffici; i compiti di istituto (ormai lo sanno tutti) sembrano essersi ridotti alla gestione dei concorsi pronostici Enalotto. Occorrerebbe impegnare dunque il Parlamento in un dibattito serio sullo stato dell'ente, sul suo futuro, sulle proposte, pure avanzate da molti, in merito ad una sua ristrutturazione o ad un suo scioglimento e relativo passaggio di parte dei suoi compiti alle regioni. Tutto ciò (ancora oggi lo ha ripetuto l'onorevole Artali) è affermato nella relazione di maggioranza. Nulla di tutto questo, però, si è fatto e si fa. Il Governo, la maggioranza, sfuggono all'unica vera problematica che dovrebbe impegnare il Parlamento, e si presentano alle Camere con un disegno di legge che non è neppure risolutivo della esposizione debitoria che ha portato l'ENAL a mettere recentemente all'asta parte del suo patrimonio immobiliare.

Le critiche avanzate nell'altro ramo del Parlamento da parte dei senatori comunisti furono non poche. Da parte dei nostri compa-

gni si disse che l'ENAL, diretto erede di quell'Opera nazionale dopolavoro (cui erano passati forzatamente i beni delle organizzazioni democratiche dei lavoratori) nulla più aveva a che fare con la realtà del paese. Si disse che all'ENAL, nonostante gli introiti garantiti attraverso l'Enalotto, il disavanzo era costante e ormai consolidato; si disse che era assurdo — così come lo è oggi — discutere il disegno di legge senza conoscere un resoconto del complesso della gestione. Non un accenno viene fatto nella relazione scritta alla gestione di questo ente, nel momento in cui si propone di autorizzare la Cassa depositi e prestiti a concedergli un mutuo di tre miliardi di lire. Ma soprattutto fu detto da parte dei senatori del gruppo comunista che l'ENAL era da considerare un carrozzone, in riferimento al quale molti ritenevano maturi i tempi per lo scioglimento, e che parallelamente alla richiesta di copertura del deficit sarebbe stato opportuno discutere, appunto, del suo scioglimento.

D'altronde, lo stesso senatore Murmura, democristiano, intervenuto nel dibattito al Senato, non escludeva che, sia pure in altra sede ed in altro momento, si dovesse discutere circa l'opportunità di mantenerlo in vita o meno. Ma non è accaduto solo questo, perché gli stessi deputati della democrazia cristiana hanno sentito il dovere, nel dicembre del 1973, di presentare una proposta di legge che porta la firma dei deputati Iozzelli, Amodio, Elkan, Mattarelli, Molè, Perrone, Zolla e del sottosegretario Salizzoni, per il riordinamento dell'Ente nazionale assistenza lavoratori. Se i senatori comunisti arrivarono alla fine del dibattito alla decisione di astenersi, questo fu dovuto all'accoglimento da parte del Governo di un ordine del giorno che lo impegnava a ristrutturare il settore della ricreazione e del tempo libero nel più breve tempo possibile.

È stato proprio il trascorrere di tanto tempo dalla data di approvazione del disegno di legge e di quell'ordine del giorno da parte del Senato che ci ha fatto modificare l'atteggiamento anche rispetto a quello assunto dai senatori comunisti il 6 dicembre 1973. Da allora sono mutate molte cose. Sono sopravvenuti alcuni fatti nuovi che ci hanno convinti a rendere ancora più rigorosa la nostra opposizione. Negli anni di attività successivi a quello di approvazione del disegno di legge da parte del Senato, i bilanci dell'ENAL non hanno presentato elementi che potessero far pensare ad una sua rivitalizzazione o ad un suo recupero di solvibilità, per cui il cosid-

detto mutuo avrebbe finito per diventare un finanziamento a fondo perduto da parte dello Stato. Sarebbe senz'altro più giusto chiamarlo così. In secondo luogo, un altro fattore che ci ha spinto ad una tale presa di posizione è stata l'inadempienza del Governo nei confronti di un impegno che esso aveva assunto al Senato con l'accoglimento dell'ordine del giorno che ho poc'anzi ricordato e, in terzo luogo, vi è stata nel frattempo l'approvazione — è questo il fatto più importante — del disegno di legge relativo allo stato giuridico dei dipendenti degli enti di diritto pubblico e della riforma del parastato, che secondo la maggioranza avrebbe dovuto segnare l'inizio di una nuova era. Avrebbe dovuto essere l'era della battaglia, come la definì il ministro Cossiga, contro il complotto corporativo, clientelare e settoriale che nel parastato è sempre in agguato. Ci era sembrato allora di cogliere negli interventi dei diversi gruppi in quest'aula, negli accenti accorati, nei fermi propositi manifestati dai rappresentanti delle varie parti politiche, una volontà nuova. Propositi nuovi erano anche stati espressi a nome del Governo da parte del ministro Cossiga, il quale si augurò — coloro i quali ascoltarono questo discorso credo ricorderanno il richiamo a Pascal — che sulla bestia del mantenimento degli enti inutili, prevalesse finalmente l'altra parte, cioè l'angelo della loro soppressione. Così testualmente ebbe ad esprimersi il ministro Cossiga. Alla prova dei fatti, tuttavia, per dirla ancora con il ministro, quei propositi dimostrarono chiaramente di non avere alcuna sostanza e di non essere altro che un mero *flatus vocis*. Noi, per quanto ci riguarda, signor Presidente, terremo fede all'impegno del Parlamento; saremo coerenti con una linea alla quale ci siamo costantemente attenuti in questi anni ed insistiamo sul diniego del nostro assenso a questo modo di legiferare, alla permanenza in vita di enti inutili ed al cosiddetto complotto clientelare annidato nel parastato. Né si può tentare, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, di ricattarci con il credito di circa 900 milioni di lire che i dipendenti hanno nei confronti dell'ente da parecchi anni; né ci si può ricattare con il debito che l'ENAL ha nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'ENPDEP per contributi non pagati, ammontante ad oltre 570 milioni, oppure con il debito di un miliardo e 470 milioni che l'ente ha nei confronti della cassa di previdenza del personale. Si tratta di un meccanismo ricattatorio al quale non possiamo e non intendiamo soggiacere. Non v'è dubbio

che il diritto dei dipendenti dell'ENAL è sacrosanto; tuttavia la strumentalizzazione che se ne fa — questa sorta di cattura dei lavoratori come fossero degli ostaggi — noi la riteniamo abietta. Uomini di governo che non avessero voluto abdicare alle loro funzioni avrebbero dovuto disporre un'inchiesta, prendere determinate misure nei confronti di coloro che hanno amministrato tanto incautamente e che hanno messo Governo e Parlamento di fronte a questo ricatto.

Noi siamo per un provvedimento sollecito che veda anche lo Stato impegnato in un'operazione di risanamento che comporti, contestualmente, lo scioglimento dell'ente o la ristrutturazione del settore culturale, ricreativo e del tempo libero, così come viene ricordato nella relazione. L'onorevole Artali sembra accontentarsi di un impegno da parte del Governo che gli metta a posto la coscienza. Noi degli impegni del Governo non sappiamo che farcene. D'altronde, a nulla sono serviti gli impegni che il Governo ha assunto al Senato il 6 marzo 1973. Saremmo più favorevoli, invece, ad un ripensamento in ordine all'approvazione di questo progetto di legge, nel senso di discuterlo congiuntamente alla proposta di legge Iozzelli ed altri, in sede referente presso la Commissione interni, affinché il problema della ricreazione e quello del tempo libero trovino finalmente organica e definitiva sistemazione. Tuttavia, onorevole sottosegretario, onorevole relatore, nel caso in cui non si volesse accedere a questa soluzione, non credo che possiate aspettarvi da noi un atteggiamento positivo. Il nostro consenso per simili operazioni non l'avrete mai!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bernardi. Ne ha facoltà.

BERNARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, a me pare che l'onorevole Pochetti abbia speso troppe parole per esprimere l'imbarazzo del gruppo comunista per non aver ancora prospettato altre vie alternative, per non aver ancora presentato proprie proposte di legge, per non avere ancora precisato quale sia la sua volontà politica rispetto all'ENAL. Il partito comunista si è limitato unicamente a parlare di sottogoverno, di clientelismo, di « politica di basso impero », di incauta gestione da parte degli amministratori dell'ente che invece risulta abbiano fatto e facciamo per intero il loro dovere in situazioni non facili. Le contingenze storiche che hanno por-

tato l'ENAL in *deficit* sono note all'onorevole Pochetti e ai colleghi del suo gruppo. La realtà è molto semplice: noi vogliamo ristrutturare l'ente non perché in esso vi siano malcostume o clientelismo, ma perché ci rendiamo conto che la gestione del tempo libero non può essere esclusivamente affidata — come sembra vogliano ventilare i colleghi del gruppo comunista — a forze sindacali, a forze politiche, a forze culturali intensamente ideologizzate.

Noi riteniamo che il lavoratore, al di là delle sue ideologie, delle sue preferenze politiche, dei suoi impegni sindacali, debba avere la possibilità di fruire di un tempo libero che gli consenta di ristorare una personalità stressata dall'impegno di lavoro giornaliero. Questa evasione gliela può offrire lo Stato, con una nuova politica del tempo libero che prescindendo dalle forze politiche e sindacali. Quindi siamo d'accordo anche noi che l'ente vada ristrutturato e rivisto nella sua « filosofia », nel suo modo di essere sulla scena sociale italiana, ma da qui ad arrivare alla sua abolizione (si tratta di un ente che ha dato moltissimo agli operai), il salto è inconcepibile. E che l'ente abbia dato molto agli operai è dimostrato dal fatto che proprio negli ultimi tempi ha visto moltiplicarsi le adesioni da parte di molti lavoratori che non vogliono passare attraverso i vari circoli ideologizzati, ma vogliono passare un'ora in serena allegria, dimenticando anche i guai del momento.

Non si comprende quindi, signor Presidente, perché il gruppo comunista faccia una così grossa polemica su questo disegno di legge. Se vi sono stati deputati del gruppo democratico cristiano che hanno presentato una proposta di legge e questa è all'esame della Camera, auspichiamo anche noi che questa proposta di legge venga al più presto discussa e che quindi l'ENAL assuma una propria fisionomia più consona ai tempi, più matura e più rispondente alle esigenze dei lavoratori di oggi, che sono certamente diverse, per maggiore maturità loro, per maggiore disponibilità del loro tempo, alle esigenze dei lavoratori di ieri.

Non vedo perché oggi il provvedimento debba essere legato al minaccioso *ultimatum* che l'onorevole Pochetti, a nome del suo gruppo, ha voluto presentare qui. I debiti, infatti, sono debiti dell'ente, residuati da periodi difficili ed assunti dall'ente nei confronti degli enti previdenziali e nei confronti del personale.

Quale ricatto si presenta da parte nostra? Quale sarebbe l'aspetto ricattatorio di questo provvedimento che vuole solo restituire tranquillità a un ente che, anche se in condizione inadeguata ed insufficiente, offre motivo di ricreazione a tante centinaia di migliaia di lavoratori in tutte le parti d'Italia? Si tratta di restituire tranquillità ai dipendenti dell'ENAL; si tratta di mettere l'ENAL, rispetto agli istituti previdenziali...

POCHETTI. Non le pare ricattatorio il fatto che l'unico debito rimasto all'ente sia quello verso i lavoratori e gli enti di previdenza per contributi dovuti in favore dei lavoratori?

BERNARDI. Onorevole Pochetti, ella dimentica che il disegno di legge era partito con un'altra giustificazione. La richiesta per l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti per la concessione del mutuo non era finalizzata agli effetti di cui oggi noi discutiamo, ma al ripiano di generici debiti di gestione.

POCHETTI. Ma rimane il fatto che i debiti sono essenzialmente quelli. Ella vede che sono tre miliardi e, oltre tutto, non ne sono conteggiati altri.

BERNARDI. Onorevole Pochetti, l'ENAL ha una serie di spese periferiche e centrali da affrontare. Se sono stati individuati questi debiti e l'ente è obbligato ad usufruire del mutuo della Cassa depositi e prestiti e, ad evitare proprio i timori ai quali ella faceva cenno nel suo intervento, è stato obbligato ad usufruirne soltanto in funzione del ripiano dei debiti previdenziali e della cassa interna del personale, mi pare che questo sia un criterio di assoluta moralità che esclude proprio ogni ricatto. Infatti se così non fosse, si potrebbe temere che l'ENAL, con i tre miliardi concessi in prestito faccia altra politica, spendendoli per ripianare altri debiti, facendo rimanere in sofferenza i diritti sacrosanti dei lavoratori. Non vedo quindi quale sia questo ricatto.

Il gruppo comunista, tra l'altro, ha espresso il timore che questo mutuo diventi addirittura un contributo a fondo perduto. A me sembra che qui si faccia un processo alle intenzioni, onorevole Pochetti. Io trovo estremamente imbarazzante rispondere a certe affermazioni dal momento che non si sa su quali basi siano fondate.

POCHETTI. Sul fatto che non si è ridotto il deficit.

BERNARDI. Onorevole Pochetti, è evidentemente una violazione di domicilio intenzionale, che voi fate con troppa semplicità.

Né mi pare valido il polemico richiamo a quanto ha affermato il ministro Cossiga pochi mesi fa; non mi pare cioè fondata questa vostra dichiarazione di fallimento di una politica impostata da pochi mesi, proprio con il proposito dell'abolizione degli enti inutili, con la revisione del parastato, eccetera. Voi già dichiarate il fallimento di questa linea politica, di questa battaglia contro il corporativismo, di cui, per altro, le forze di opposizione non sono meno responsabili delle forze di maggioranza; e lo fate quando sono passate pochissime settimane dal momento in cui il Parlamento ha iniziato questo discorso.

Noi diciamo che questo capitolo dell'ENAL non va chiuso con il provvedimento in esame. I dipendenti dell'ENAL giudicheranno poi se la posizione del nostro e di altri gruppi sia ricattatoria, ma hanno comunque il diritto di essere tranquillizzati sulla loro sorte; e d'altra parte l'ENAL non deve essere coinvolto in altre ondate di scioperi come quelli che paralizzarono la sua attività, oltre che quella dell'Enalotto, e che pregiudicano il suo faticoso tentativo di raggiungere un'autonomia.

Rimane l'impegno del nostro gruppo e, credo, del Governo (l'onorevole sottosegretario, ben più autorevolmente e ufficialmente, potrà confermarlo) di rivedere, in un provvedimento di ristrutturazione organica, i compiti dell'ENAL, che non è un ente inutile e di cui riaffermiamo la validità, convinti come siamo che, comunque, esso vada però aggiornato, perché possa diventare un ente di infrastrutture, del tempo libero, un ente promozionale per la fruizione di quel tempo libero che, in una civiltà tecnologica, avanza nello spazio umano di cui invade un'area sempre maggiore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ligori. Ne ha facoltà.

LIGORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge al nostro esame, già approvato dal Senato, merita il consenso di questa Assemblea perché con esso, senza addebitare alcun onere allo Stato, si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere all'ENAL un mutuo di 3 miliardi.

L'utilizzazione di questa somma è ben definita dall'articolo 1 del disegno di legge e non dà adito ad alcun dubbio sull'assoluta inderogabilità della spesa, poiché questa riguarda il saldo di ineludibili obbligazioni contratte dall'ente nel passato. Si tratta infatti di soddisfare il pagamento dei contributi assicurativi obbligatori del personale nei riguardi dell'INPS, dell'ENPDEP e della GESCAL, oltre che di corrispondere al personale dipendente quei miglioramenti economici da tempo maturati e ad esso spettanti per effetto del decreto interministeriale del 5 aprile 1972 e delle decisioni adottate al riguardo dal Consiglio di Stato.

Constatiamo senza possibilità di dubbio che questo ente si trova in una situazione di estrema necessità finanziaria, che se dovesse ulteriormente protrarsi porterebbe l'ENAL sull'orlo della paralisi di ogni sua attività e quindi al suo totale fallimento. Semmai c'è da dire che il provvedimento arriva in ritardo rispetto alle esigenze primarie da tempo manifestatesi, poiché tutti sappiamo che ogni giorno di ritardo nel soccorrere finanziariamente un ente costituisce di per sé un onere aggiuntivo per l'ente stesso.

Se questo disegno di legge non risolve tutti i problemi dell'ENAL, certamente però lo solleva da quelli più pressanti e gli consente un riequilibrio, sia pure temporaneo, della propria situazione finanziaria. A nostro avviso, di ben altri e radicali interventi avrebbe bisogno l'ENAL se si volesse attribuirgli, come noi pensiamo, la funzione pubblica di un intervento coordinatore di tutte le attività che concernono una sana utilizzazione del tempo libero dei lavoratori italiani.

Si tratterebbe in questo caso di fare dell'ENAL — nel rispetto della pluralità e della libertà d'iniziativa delle associazioni minori — un centro di partecipazione democratica di tutte le forze sociali e di propulsione per tutte le attività connesse alla cultura, al turismo, allo sport e alla ricreazione dei lavoratori italiani. Lo Stato italiano, purtroppo, a differenza di quanto avviene in tanti altri paesi, è assente in questo campo, o meglio la sua presenza è limitata all'erogazione di modesti sussidi in favore delle numerose associazioni che operano nel settore. Eppure l'intervento pubblico è ormai insostituibile, tanto più in una fase come l'attuale, che vede il nostro paese crescere, sì, sul piano sociale, culturale ed economico, ma sperimentare altresì ampie lacune nell'uso razionale e costruttivo del tempo libero da parte dei cittadini. In Italia c'è tuttora una spesa

rilevante, ma irrazionale, per i divertimenti. Nel solo anno 1973 si sono spesi oltre 600 miliardi di lire, di cui 266 per il cinema, 108 per la musica leggera e il ballo ed appena 53 per lo sport (questi ultimi in gran parte assorbiti dal calcio). Ciò sta a dimostrare come spesso prevalga l'istinto o il fattore emotivo rispetto al desiderio di conoscenza e di cultura degli spettatori, e sta anche a testimoniare come lo Stato non possa disinteressarsi del tempo libero dei cittadini, perché dipende proprio dal suo uso la crescita civile e la maturità politica di un popolo.

Occorre quindi finalmente una politica del tempo libero; occorre creare per i cittadini in generale e per i lavoratori in particolare quelle condizioni che rendano possibile l'uso positivo e razionale del tempo a loro disposizione una volta esauriti il lavoro e le occupazioni quotidiane. Si tratta di saper superare nel prossimo avvenire antiche rivalità e vecchi schemi organizzativi, che hanno fatto perdere di vista alle diverse forze politiche la loro vera funzione in tale settore, cioè quella di dare vita ad un grande ente pubblico largamente partecipativo, democratico e pienamente rispondente ai bisogni di una società in crescita sociale, civile e morale.

A questo spirito, a questa concezione nobile ed elevata dell'associazionismo nel tempo libero si è ispirato il compianto collega onorevole Poli nella sua ultima fatica parlamentare, quando, nella stesura della relazione che accompagna il disegno di legge che stiamo esaminando, ebbe a scrivere nella parte finale: « L'essenziale è che ci si metta su una strada di reale effettiva unità e si sappiano trovare accenti che traggano la forza da tutti i motivi che possano unire gli italiani di qualunque fede politica e religiosa e di respingere nel contempo tutte le tentazioni di divisione, di faziosità e, in sostanza, concezioni antidemocratiche ». Se a questo appello all'unità e alla concordia nazionale sapremo tutti rispondere positivamente (sindacati, forze sociali e Parlamento), noi socialdemocratici siamo certi che l'Italia saprà presto recuperare il tempo perduto ed annoverarsi anche in questo settore tra i paesi più progrediti e più civili del mondo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare, per la Commissione, l'onorevole Merli.

MERLI. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare lo onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rifaccio anch'io alla storia di questo disegno di legge, a tutti presente e ricordata dai colleghi che sono intervenuti nel dibattito (gli onorevoli Artali, Pochetti, Bernardi, Ligori), che ringrazio per l'apporto allo stesso dato, così come ringrazio l'onorevole Merli, che ha parlato a nome della Commissione.

Vorrei anch'io esprimere il senso di commossa e riverente partecipazione per il recente drammatico avvenimento che ha privato questa Assemblea della presenza dello onorevole Poli, di cui tutti ricordiamo l'impegno profuso anche in relazione al provvedimento in esame. Sento di dover esprimere tutta la gratitudine del Governo per ciò che egli ha fatto per questo disegno di legge.

Entrando nel merito del provvedimento, ritengo utile porre in rilievo che l'autorizzazione a contrarre il mutuo ha uno scopo preciso e tassativamente indicato dal legislatore: far fronte ad esposizioni pregresse concernenti esclusivamente il personale dipendente dall'ENAL, esposizioni ammontanti a lire 2.953.655.229. Desidero inoltre sottolineare che l'approvazione di tale provvedimento sortirà certamente l'effetto di rendere più distesi gli animi nell'ambito del personale dello ENAL, e in particolare di quello adibito allo Enalotto (il cui gettito costituisce la più rilevante fonte di entrata dell'ente, onde appare indispensabile creare le condizioni necessarie per garantire la continuità delle operazioni del gioco, attraverso l'assidua e laboriosa presenza dei dipendenti addetti).

Per quanto riguarda, infine, la situazione finanziaria dell'ENAL, è a tutti noto che essa è andata aggravandosi negli ultimi anni, tanto che la gestione dell'esercizio 1973 si chiuse con un disavanzo di amministrazione di lire 2.829.828.514, di cui 801 milioni provenienti dagli esercizi precedenti. Nell'esercizio 1974 il disavanzo di competenza è stato invece limitato a soli 189.333.933 lire, cosicché il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1974 è di lire 3.028.496.741. Ciò vuol dire che se la Camera approverà, come si auspica, il disegno di legge in esame, il di-

savanzo effettivo si ridurrà a sole lire 74.841.452.

Devo aggiungere che il bilancio per l'esercizio 1975, in corso di esame per l'approvazione, risulta, per quanto riguarda la competenza, impostato a pareggio mediante la previsione di maggior utile netto della gestione dei concorsi Enalotto di lire 963 milioni 700 mila: il maggior utile previsto dall'ente è stato calcolato sulla base dell'andamento del gioco nel 1974 e dovrà trovare concreti riscontri nel corso della gestione Enalotto del 1975.

Nel confermare che l'approvazione del disegno di legge che autorizza l'assunzione di un mutuo di 3 miliardi si rende indispensabile per ripianare, in larga parte, il disavanzo pregresso dell'ente, intendo dare fin d'ora assicurazioni che sarà cura degli organi di vigilanza — cioè della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del tesoro — svolgere ogni opportuna sollecitazione e controllo per un efficace contenimento delle spese e per far sì che il residuo *deficit* di circa 75 milioni venga assorbito possibilmente nel corso dello stesso esercizio finanziario 1975.

A questo punto — e voglio sperare di essere ben compreso — desidero assicurare gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito, ai quali rinnovo il mio ringraziamento, che la Presidenza del Consiglio è desiderosa di arrivare al più presto alla soluzione di questo problema. Certo, da parte di qualcuno potrà essere ricordato — e l'onorevole Pochetti, per esempio, lo ha menzionato, al pari di qualche altro collega — che c'è già un precedente impegno inteso a dare una nuova strutturazione a questo ente, tale che esso possa far fronte alle nuove esigenze; ma desidero, proprio per questo, assicurare che quanto dico non è dettato dalle circostanze. In questo momento posso dare assicurazione che nei prossimi 15-20 giorni cominceremo un particolare esame, in relazione ai progetti di legge che sono stati presentati, con il concorso di tutte le forze politiche, compreso il partito comunista, perché al più presto tali provvedimenti possano essere discussi in Commissione al fine di trovare una soluzione soddisfacente al problema, perché è interesse comune. (*Commenti del deputato Pochetti*).

Ripeto che posso darle l'assicurazione, onorevole Pochetti, che è nostro intendimento — anzi che è mio intendimento — cominciare nei prossimi 15-20 giorni una discussione di questo genere, per la quale chiederemo la collaborazione di tutti i rappresentanti della Camera.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

POCHETTI. Ma se la Camera dovrà sospendere i suoi lavori per la campagna elettorale! Parli almeno di un paio di mesi!

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per quanto sta in me, vorrei cominciare la discussione il più presto possibile; e desidero anche assicurare che in questo mio atteggiamento non c'è intenzione né di strumentalizzare né di ricattare per ottenere l'approvazione del presente provvedimento. È per altro evidente che questo provvedimento avrebbe dovuto già essere stato approvato dalla Commissione in sede legislativa; e il ritardo ha provocato una situazione di profondo disagio nell'amministrazione dell'ente. Perciò confido che il problema possa essere risolto nel migliore dei modi, perché riguarda un particolare e urgente aspetto della vita dell'ente. Ripeto che assumo in questa sede l'impegno che ci metteremo immediatamente al lavoro. Nel chiedere l'approvazione del disegno di legge n. 2608 non c'è in noi — dicevo — alcuna intenzione di ricatto o di strumentalizzazione, né il desiderio — come da qualcuno è stato insinuato — di mettere a posto la nostra coscienza con la soluzione del solo problema improcrastinabile affrontato dal provvedimento in esame.

Ripeto ancora che, a nome del Governo e a nome mio personale, assumo l'impegno di iniziare il lavoro successivo al più presto; e, quando dico al più presto, voglio intendere un termine di 15-20 giorni. Certo, tutto è subordinato ad eventuali avvenimenti di politica generale; ma in questo momento è questo l'impegno che prendo.

Perciò raccomando vivamente agli onorevoli deputati l'approvazione di questo provvedimento tanto atteso dall'organismo interessato.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

GARGANO: « Ristrutturazione dei ruoli organici del personale dell'Istituto centrale di

statistica » (3575) *(con parere della II e della V Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

ALFANO ed altri: « Istituzione dell'onorificenza " Fedeltà alla famiglia " » (3613) *(con parere della V Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

BASLINI e BOZZI: « Nuove norme in materia di compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, stimatori, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta della autorità giudiziaria » (3572) *(con parere della V Commissione);*

MASSARI: « Disciplina del trattamento economico della magistratura, dei magistrati amministrativi regionali e del personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 329, nonché modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080 » (3601) *(con parere della I e della V Commissione);*

Senatori SICA ed altri: « Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » *(approvato dalla II Commissione del Senato)* (3645);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

VAGHI: « Autorizzazione a cedere ai comuni di Ceriano Laghetto e Solaro, in provincia di Milano, un compendio appartenente al patrimonio dello Stato costituito dal " deposito di munizioni di Ceriano Laghetto " in permuta alla pari con un nuovo deposito di munizioni da costruirsi a cura e spesa degli enti cessionari, su area di proprietà da indicarsi dal Ministero della difesa » (3631) *(con parere della VII Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

D'ANIELLO e CORTESE: « Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'università statale di Salerno » (3682) *(con parere della XIV Commissione);*

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » *(già approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (2244-B) *(con parere della I, della III e della V Commissione);*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

alla XII Commissione (Industria):

« Disciplina dell'utilizzazione degli impianti di riscaldamento negli edifici » (3632) (con parere della I, della II, della III, della IV e della V Commissione);

« Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici » (3633) (con parere della II, della IV e della IX Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

SANGALLI: « Disciplina della professione di terapeuta della riabilitazione e norme per l'istituzione e il funzionamento delle scuole per la formazione dei terapeuti della riabilitazione » (3119) (con parere della I, della IV e della VIII Commissione);

CATTANEO PETRINI GIANNINA: « Norme transitorie per l'immissione in ruolo del personale ospedaliero amministrativo, paramedico e tecnico » (3679) (con parere della I e della V Commissione);

alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

ALMIRANTE ed altri: « Fermo di polizia » (3686) (con parere della I Commissione).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

GUARRA, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 aprile 1975, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori ARENA ed altri; MODICA ed altri; ZUCCALÀ ed altri; BARRA ed altri; PARRI ed altri: Modifiche alla disciplina della propaganda elettorale ed alle norme per la presentazione delle candidature e delle liste dei

candidati nonché dei contrassegni nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3683);

DE LEONARDIS ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale (942);

GIOMO ed altri: Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento (1237);

BALLARDINI ed altri: Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212 (3075);

ANDERLINI ed altri: Norme per lo svolgimento della campagna elettorale (3476);

MARIOTTI ed altri: Riduzione del periodo della campagna elettorale (urgenza) (3496);

MARIOTTI ed altri: Limitazione dei mezzi e riduzione dei termini della propaganda elettorale. Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212 (urgenza) (3497);

CARIGLIA ed altri: Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale (3498);

— Relatore: Artali.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2608);

— Relatore: Merli.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Cortese, per i reati di cui agli articoli 13, 31, 61, lettera B, 133, lettera C, 134, lettera B, 61, lettera C, 133, lettera B, 62, lettera F, del decreto del Presidente

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

della Repubblica 31 dicembre 1962, n. 1860, e successive modificazioni (violazione delle disposizioni sull'impiego pacifico dell'energia nucleare) (doc. IV, n. 181);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Ligori, per il reato di cui agli articoli 81 e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 188);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Benedikter, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 479 del codice penale (falsità ideologica continuata commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 193);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Benedikter, per i reati di cui agli articoli 477 del codice penale (falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative) e 640, primo e secondo comma, n. 1, del codice penale (truffa) (doc. IV, n. 194);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Evangelisti per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV, n. 199);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, prima parte e secondo capoverso, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 207);

— *Relatore*: Franchi;

Contro il deputato Quilleri, per i reati di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge 27 luglio 1967, n. 660 (violazioni delle norme che disciplinano la costruzione e l'esercizio degli impianti di trasporto con trazione a fune) (doc. IV, n. 210);

— *Relatore*: Franchi;

Contro il deputato Gramegna, per il reato di cui all'articolo 590 del codice penale (lesioni personali colpose) (doc. IV, n. 217);

— *Relatore*: Franchi;

Contro il deputato Pompei per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 218);

— *Relatore*: Franchi;

Contro il deputato Lucchesi, per il reato di cui agli articoli 2 e 6 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione di indicazioni obbligatorie sugli stampati) (doc. IV, n. 220);

— *Relatore*: Franchi;

Contro il deputato Ciuffini, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 212);

— *Relatore*: Gerolimetto;

Contro il deputato Andreoni, per i reati di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale aggravato); agli articoli 81, capoverso, 112, n. 2, 610 e 339 del codice penale (violenza privata aggravata continuata); agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, e 365, primo e secondo comma, del codice penale (danneggiamento aggravato continuato) (doc. IV, n. 223);

— *Relatore*: Stefanelli.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore*: Girardin.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHEZZI ed altri (2342); POCHEZZI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

7. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui

responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CABRAS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali interventi il Governo intenda compiere per risolvere la grave situazione dell'azienda AIFEL di Pomezia (Roma) produttrice di frigoriferi e conservatori, dal momento che la proprietà sta procedendo al licenziamento di 27 lavoratori e ha avanzato la proposta di cassa integrazione a zero ore per tutte le restanti maestranze contemporaneamente alla richiesta di amministrazione controllata.

In particolare si desiderano avere esatte informazioni circa l'effettiva composizione della proprietà azionaria di questa azienda che acquistata nel 1968 dalla Brown Boveri Company, ha usufruito di generosi finanziamenti pubblici e ciononostante non ha dimostrato alcuna capacità di gestione produttivistica dell'azienda fino all'ultimo recente trapasso di proprietà avvenuto con la cessione del pacchetto azionario a due istituti di credito svizzeri.

Si richiede al Governo di accedere con ogni sollecitudine alla convocazione delle parti, sollecitata dalle organizzazioni sindacali,

al fine di fornire garanzie sulle prospettive della produzione e dell'occupazione e per sventare le manovre speculative che hanno contrassegnato per il passato il disinvolto indirizzo di conduzione aziendale dell'AIFEL.
(5-01018)

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, BERLINGUER GIOVANNI, VENTUROLI, MILANI E NICCOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia, riportata da autorevoli organi di stampa, secondo cui il Governo si accingerebbe in sede CIPE ad accordare un aumento del 12 per cento sul prezzo di vendita di tutti i medicinali.

Per sapere se risulta, e in quale misura se ne è tenuto conto, che ne deriverebbe:

un maggiore onere per il solo settore farmaceutico di 90 miliardi per gli enti mutualistici e quindi lo scarico su tutta la collettività di questo cedimento alle pressioni degli industriali farmaceutici;

un maggiore onere per gli ospedali che a sua volta verrebbe scaricato sui fondi regionali ospedalieri, già del tutto insufficienti;

un premio indifferenziato per tutti i farmaci sia per quelli di indiscussa efficacia terapeutica sia per quelli a basso o nullo contenuto terapeutico. Ciò significherebbe perciò incentivare la ricerca, la produzione e il consumo in senso contrario alle esigenze sanitarie del paese.
(5-01019)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in ordine ai recenti e così frequenti episodi delittuosi, accaduti nell'ambito di vari comuni della Campania, quali quello relativo al clamoroso rapimento dal policlinico napoletano della neonata Rosa Napolitano, e quali gli altri relativi a molteplici denunce di rapimenti, di sottrazioni, di cessioni, di vendite e di traffico di bimbi, sovente perpetrati da delinquenti peraltro sollecitati dallo struggente desiderio di coppie, impossibilitate alla procreazione di prole propria, e sfiduciati dalle lungaggini burocratiche che ostano all'affidamento di minori abbandonati:

se è a conoscenza che, a prescindere dal comprensibile rigore delle vigenti norme legislative in materia di affidamento di minori a genitori adottivi, nella pratica concreta, incomprensive ed inumane lungaggini burocratiche frustrano il tenace ed ardente desiderio di molte coppie, interessate all'affidamento di bambini;

che, in particolare, le direzioni degli orfanotrofi e degli altri istituti preposti alla assistenza dell'infanzia frappongono mille difficoltà nel consentire l'adozione, spesso a tanto determinate dalla speculativa finalità di non perdere il corrispettivo delle rette per il ricovero e l'allevamento dei bambini;

che, anche le pratiche per la concessione di minori in affidamento, demandata alla competenza dei tribunali per i minorenni, sono assoggettate ad un *iter* prolungato nel tempo, scoraggiante ed esasperante, anche in conseguenza della lamentata carenza di personale giudiziario e particolarmente sensibile all'istituto dell'adozione.

Tutto quanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Presidente del Consiglio si proponga di svolgere presso gli organi competenti, al fine di consentire che le pratiche per l'adozione abbiano un ritmo più celere e per stroncare la delittuosa catena di rapimenti, di cessioni, di vendite e di traffico di minori. (4-13394)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in ordine a procedimenti giudiziari in corso a carico di dirigenti sanitari ed amministrativi di noti complessi ospedalieri della provincia di Na-

poli, indiziati di reato per avere impiegato a scopo terapeutico energia nucleare e detenuto sostanze radioattive ed apparecchiature radiogene, senza averne dato le prescritte comunicazioni alle competenti autorità e senza avere ottenuto da esse la prevista autorizzazione:

se non ritenga di accertare, attraverso una rigorosa e scrupolosa inchiesta, se la violazione della legge n. 1860 e dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 185 e 1303 non sia stata resa possibile dalla carente vigilanza della Direzione generale di sanità o di altri organi di controllo;

e quali provvedimenti si proponga di adottare per evitare:

1) che sanitari e dirigenti di noti complessi ospedalieri siano esposti all'alea di clamorosi procedimenti giudiziari;

2) che materiali nucleari, apparecchiature radiogene e sostanze radioattive, nocive per la salute dei lavoratori e dei pazienti, vengano impiegati senza sicure garanzie per l'incolumità degli uni e degli altri ed in violazione delle norme legislative vigenti. (4-13395)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, in ordine al singolare corteo allestito dai conducenti di tutti i furgoncini addetti ai servizi tecnici e di pronto intervento della SIP, che è stato fatto sfilare per le vie di Napoli e dei comuni vicini, il 4 marzo 1975, in occasione dello sciopero dei dipendenti delle aziende dei pubblici trasporti — premesso che quel singolare corteo è stato organizzato senza alcuna autorizzazione dei dirigenti dell'azienda e sfuggendo alla vigilanza degli stessi, con spreco di carburante, con impiego e logorio degli automezzi della azienda stessa, aggravando il caos del traffico ed il disagio dei cittadini, già avvertito per lo sciopero dei mezzi pubblici, impressionando l'opinione pubblica, e costituendo un grave precedente al quale si ispireranno certamente in occasioni del genere altre categorie di lavoratori — quali provvedimenti intenda assumere per scongiurare che altre iniziative del genere vengano intraprese per il futuro. (4-13396)

ALFANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in ordine alle recenti rivelazioni pub-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

blicate da un diffuso periodico nazionale - se è a conoscenza dei Ministri interrogati:

che, in un noto albergo di lusso di St. Moritz, i cosiddetti « divini mondani », miliardari, teste coronate, magnati dell'industria, della moda e del cinema, italiani e stranieri, svernano pagando per una camera sino a 300 mila lire al giorno e sperperando ingenti somme nel lasso di tempo di una breve stagione, in gozzoviglie di ogni genere, ed in dispregio della fame e della miseria che tormentano tanti diseredati popoli in ogni parte del mondo;

che nella stessa città e nello stesso albergo, come in altri, per contro, molti lavoratori italiani, ingaggiati quali camerieri, inservienti e fattorini vivono e dormono, nel complesso di oltre 50 unità, in un unico seppur vasto locale scantinato ed hanno una sola doccia a disposizione per provvedere alle più elementari esigenze di igiene personale, e sono costretti ad occupare letti ai quali le lenzuola vengono cambiate una sola volta al mese, e si nutrirebbero di pasti costituiti dagli avanzi lasciati dai clienti;

e per sapere se e quali interventi intendano svolgere, ad ogni livello, per scongiurare che i nostri lavoratori, indotti dalla piaga della disoccupazione nazionale a cercare pane e lavoro lontano dalla patria e dalle famiglie, siano costretti anche a vivere ed a lavorare in condizioni così inumane e bestiali ed a sopportare un così mortificante ed umiliante trattamento. (4-13397)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere - in ordine ai recenti clamorosi episodi avvenuti nelle zone di Fuorigrotta, della Riviera di Chiaia, di via Tasso e di via Aniello Falcone in Napoli dove, soltanto in conseguenza della esplosione di un ordigno in un appartamento di via Consalvo che ha provocato il decesso ed il ferimento dei « nappisti » Vitaliano Principe ed Alfredo Papale, si è scoperto che i terroristi di sinistra componenti i nuclei proletari armati avrebbero installato nell'ambito della città, nella provincia di Napoli e della Campania circa 50 covi del terrorismo rosso -

se non intendano accertare, attraverso una rigorosa inchiesta, come i predetti nuclei proletari armati, nonostante i loro precedenti di appartenenza ai pericolosi nuclei extraparlamentari di estrema sinistra, e la loro comprovata milizia attiva e delittuosa esplicita in recenti episodi di criminalità, per i quali vennero fermati arrestati e processati, e ad on-

ta della presumibile impegnata vigilanza delle forze dell'ordine, abbiano potuto impunemente ed in tempo relativamente breve procedere all'allestimento di una così imponente e capillare rete di basi e di covi, nei quali si riunivano, progettavano piani criminosi ed approntavano ordigni micidiali;

e quali interventi si proponessero di svolgere per scongiurare che criminali, piani, progetti ed allestimenti del genere trovino tanta facile ed incontrollata ospitalità, nell'ambito stesso di una metropoli come Napoli, in barba alla decantata efficienza delle forze preposte all'ordine pubblico. (4-13398)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - in ordine a quanto comunicato dall'amministrazione comunale in relazione alla realizzanda metropolitana collinare di Napoli, per la quale è prevista una spesa di oltre 90 miliardi per il costo dell'opera -:

se è a conoscenza che la giunta della civica amministrazione, pur dichiarandosi aperta ad ogni diversa soluzione, in effetti avrebbe già operato una preselezione tra le aspiranti società finanziarie per la realizzazione dell'opera, a vantaggio delle « Intermetro » e « Metropolitana di Napoli », preselezione che finirà con il condizionare il consiglio comunale, provocando diatribe e discussioni e, probabilmente, per rinviare nel tempo lungo ogni valida decisione;

se, premesso che anche le società FIAT, Italstrade e Consorzio Metronapoli si sono dette pronte all'esecuzione del progetto ed hanno fatto pervenire congrue e valide offerte alla civica amministrazione, che le ha accantonate almeno per il momento, o non le ha prese, quanto meno, in seria considerazione;

se valutando adeguatamente gli indiscutibili requisiti di solidità finanziaria, di specializzazione tecnica, e di comprovata serietà delle tre citate società, e - soprattutto - lo stato di grave crisi della normale produzione, nel quale versa da lungo tempo la maggiore fabbrica italiana di automobili, con la notoria grave ripercussione sulla piena occupazione di lavoratori italiani, non ritenga intervenire tempestivamente per sollecitare, nelle competenti sedi, e con l'apporto dei Ministeri dell'industria, del lavoro e dei lavori pubblici, un più oculato esame delle offerte avanzate dalle tre società di cui sopra, con particolare riguardo alla FIAT, nella finalità anche di non danneggiare ulteriormente questo complesso produttivo di rinomanza nazionale e mondiale. (4-13399)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — in ordine alla illecita e truffaldina attività svolta da una cosiddetta associazione turistica lombarda, operante nel comune di Varese, la quale ha organizzato crociere e soggiorni turistici in Marocco, Tunisia e Jugoslavia, inducendo poi i partecipanti — come da denuncia di alcuni professionisti e commercianti tarantini — a trattarsi in diverse sale da gioco e provocando sempre a carico dei sollecitati perdite rilevanti di ingenti somme di danaro —

quali interventi il Ministro si proponga di svolgere presso altre analoghe organizzazioni truffaldine, operanti in numerose città, sotto l'usbergo di una fasulla attività turistica, che si propongono invece come unico fine quello di truffare gli adescati partecipanti a viaggi e crociere, ignari della trappola nella quale sono destinati a cadere. (4-13400)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al crescente aumento della criminalità che ha fatto registrare — nei primi sette mesi del decorso anno — denunce alle forze dell'ordine per un allarmante totale di 430.164 delitti; ed un aumento, rispetto allo stesso periodo del 1973, del 3,5 per cento, con particolare riguardo alle rapine che, nel periodo gennaio-luglio 1974, sono state ben 2.843, contro le 1.994 dei primi sette mesi dell'anno precedente, con un incremento pari al 42,6 per cento;

e, in particolare, in ordine alle rapine consumate nelle banche, che sono passate da 299 a 375, con un incremento del 25,4 per cento; ed a quelle perpetrate presso uffici postali e pubblici, che sono passate da 116 a 129, con un incremento dell'11,2 per cento;

ed a quelle ai danni di negozi, gioiellerie e uffici privati che sono passate da 291 a 475, con un incremento del 63,2 per cento; ed infine ad altre rapine in genere che sono passate da 1.288 a 1.864 con un incremento del 44,7 per cento;

e, constatato che la realizzazione di così numerose ed allarmanti azioni delittuose — come comprovano indagini, processi e statistiche — viene resa possibile e favorita dall'impiego costante di automezzi così frequentemente rubati ai danni di privati, se non ritenga opportuno disporre un valido potenziamento, presso le questure ed i comandi della Benemerita, degli uffici e delle sezioni specificamente addetti al furto delle auto, nella finalità di prevenire tempestivamente il

perpetrarsi di tante azioni delittuose, di individuare sollecitamente i delinquenti che operano in questo settore, e di assicurare una maggiore e più efficiente tutela della proprietà privata. (4-13401)

QUILLERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno anticipare gli esami nelle scuole elementari che, a causa delle elezioni, dovrebbero subire un ritardo di parecchi giorni, provocando notevole disagio nelle famiglie, anche in relazione all'apertura delle colonie.

(4-13402)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano di intervenire energicamente per proteggere gli istituti scolastici privati che, soprattutto nelle grandi città e in particolare a Milano, sono oggetto di continue aggressioni e danneggiamenti ad opera di minoranze di giovani faziosi e violenti che non tollerano che in detti istituti si continui, malgrado tutto, a studiare seriamente. (4-13403)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che il primo presidente del tribunale civile e penale di Trieste, dottor Giannuzzi, e il pretore dirigente, dottor Cilento, non consentono ai cancellieri di svolgere volontariamente fuori dell'orario di ufficio la loro attività di autenticatori delle firme per il referendum sull'aborto, fuori dai locali del palazzo di giustizia; se sia al corrente che ciò è accaduto nonostante che il locale comitato promotore si fosse dichiarato disposto a rinunciare all'istituzione del centro pubblico di raccolta delle firme presso il palazzo di giustizia in orario di ufficio garantita per legge, per non creare disagio allo svolgimento della normale attività giudiziaria, qualora fosse stato consentito ai cancellieri di svolgere volontariamente la loro attività fuori dal palazzo di giustizia e fuori dell'orario di ufficio; se ritenga che una tale interpretazione della normativa in materia limiti e conculchi di fatto l'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito, obbligando i cittadini a recarsi presso uffici pubblici anziché consentendo alle autorità autenticanti di recarsi presso i luoghi di lavoro, di studio e di svago; per conoscere, infine, quali prov-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

vedimenti il Ministro intenda adottare affinché tali ostacoli siano prontamente rimossi in tempo utile e tale da non compromettere l'esito dell'iniziativa in corso. (4-13404)

PALUMBO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione di guerra a favore di De Biase Pasquale, nato a Marano di Napoli il 13 luglio 1899, residente in Pagani (Salerno) alla via Piave, posizione n. 2113886, sottoposto a visita medica collegiale in data 26 aprile 1974 con esito positivo. (4-13405)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — in ordine al comportamento di molti istituti che curano l'assicurazione obbligatoria per la RCA — se è a conoscenza:

che, nonostante la ben nota norma del codice civile la quale estende la validità delle polizze assicurative e prevede quindi il protrarsi dell'obbligazione delle società assicuratrici per un periodo di 15 giorni successivi alla scadenza delle polizze stesse, molti istituti non si uniformano a detta norma costringendo sovente gli assicurati ad adire la autorità giudiziaria per ottenere il rispetto degli impegni contrattuali;

che, fuori di dette ipotesi e nella piena validità delle polizze, molteplici istituti assicurativi, pure avendo svolto gli accertamenti dei danni per sinistri autostradali, non provvedono sollecitamente al risarcimento di essi, costringendo i danneggiati ad adire la autorità giudiziaria, nell'unica finalità di ritardare nel tempo lungo il pagamento di quanto dovuto;

che, in altri casi, pure avendo concordato transattivamente la cifra da corrispondere, ritardano ugualmente la liquidazione del danno, al fine di conseguire lo stesso obiettivo.

Per sapere se, tanto premesso, il titolare del dicastero dell'industria, cui compete la vigilanza sulle aziende assicuratrici, non intenda intervenire con rigorosi provvedimenti per ottenere dalle predette aziende un più corretto comportamento nei confronti di assicurati e danneggiati. (4-13406)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in ordine allo sconcertante rapimento della piccola Rosa Napolitano, agevolato dalla irresponsabile negligenza del personale in servizio pres-

so la clinica pediatrica della 1^a facoltà di medicina in Napoli, che ebbe a consegnare la piccola stessa a falsi genitori presentatisi come tali, ed ai quali non venne richiesto in alcun modo di comprovare, con opportuna documentazione, la vera identità e i titoli a sostegno del prelievo della bimba —:

quali risultati abbiano conseguito le indagini svolte dalle forze dell'ordine e dalla magistratura per addivenire al recupero della bimba rapita ed alla identificazione dei rapitori;

quali provvedimenti siano stati assunti, nelle sedi competenti, a carico dei responsabili favoreggiatori di tanto clamoroso episodio che ha turbato ed allarmato vivamente l'opinione pubblica della Campania;

quali interventi si proponga di sollecitare presso gli organi competenti, per ottenere che abbia termine una volta per tutte la deplorevole condotta di lassismo e di irresponsabilità, anche a livello dirigenziale, che viene denunciata ogni giorno a carico dei nosocomi di questa provincia. (4-13407)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in ordine al recente licenziamento di oltre 100 dipendenti della fabbrica di calzature, «La Pacifico», già operante nella sezione comunale di Secondigliano del comune di Napoli, in conseguenza della chiusura dello stabilimento per mancanza di commesse —:

quali interventi si propongono di svolgere per alleviare il disagio dei 100 lavoratori licenziati, che il 17 marzo hanno occupato la fabbrica allestendo una tenda all'interno dello stabilimento, e per evitare che questa ennesima chiusura aggravi ulteriormente la crisi che investe la Campania e che provoca altri danni alla disastata economia della Regione ed ai livelli occupazionali della provincia di Napoli. (4-13408)

CABRAS E MAMMÌ. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intendano venire incontro alle esigenze prospettate dal consiglio d'istituto del IV liceo artistico di Roma provvisoriamente e inadeguatamente sistemato con i suoi 512 allievi nei locali dell'ex sede INPS di via Crescenzo in Roma: il consiglio d'istituto ha rappresentato ai competenti uffici governativi l'insostenibile situazione degli studenti che hanno a disposizione 12 aule per 21 classi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

e sono costretti a praticare il doppio turno con un orario settimanale che per questo ordine di studi è di 40 ore contro le 25-30 delle altre scuole medie superiori.

Poiché il consiglio d'istituto ha richiesto alla direzione generale del demanio di poter utilizzare i locali di via di Villa Ruffo, già sede della biblioteca del Ministero dell'agricoltura, completamente vuoti e inutilizzati da oltre dieci anni e giudicati idonei all'uso scolastico in seguito ad un sopralluogo dell'ufficio tecnico erariale, si invoca una sollecita positiva risposta alle giuste esigenze rappresentate dal preside dell'istituto fin dal dicembre 1974.

(4-13409)

CANESTRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di tranquillizzare le forze dell'ordine così duramente impegnate nella tutela dell'ordine pubblico.

E, infatti, noto il preoccupante aumento degli atti violenti perpetrati da fascisti, extraparlamentari, teppisti, drogati, e sono altrettanto note le difficoltà in cui devono operare i preposti all'ordine pubblico, obbligati ad affrontare situazioni pericolosissime, sempre con l'assillo di essere anche sottoposti a procedimenti giudiziari.

L'interrogante non si sente, pertanto, di avallare tale situazione, situazione che deve essere assolutamente chiarita in quanto le forze dell'ordine hanno l'obbligo di servire lo Stato e di tutelare i cittadini, ma non certamente quello di farsi massacrare da elementi armati, il cui scopo è solo il crimine.

L'interrogante, nel far presente l'amarezza e lo sdegno che i veri italiani sentono ed esprimono per quanto di infame sta accadendo nel nostro paese, chiede ai Ministri interessati di garantire le forze dell'ordine nel loro lavoro, affinché le stesse siano in grado di svolgere il loro difficile compito con fermezza, ma con altrettanta serenità, consapevoli di servire lo Stato e la comunità.

(4-13410)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la distribuzione della posta a Butera (Caltanissetta) avviene, in atto, con molto ritardo a causa del servizio di trasporto della posta da Caltanissetta a Butera.

L'interrogante, al fine di eliminare tale increscioso inconveniente, chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare perché la posta che arriva a Gela alle ore 6 della mattina, partendo in nottata da Caltanissetta, possa proseguire alle ore 8 per Butera attraverso l'esistente servizio di autocorriera gestito da ditta locale in modo da permettere che la distribuzione a Butera avvenga in giornata.

(4-13411)

BALLARIN. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che i carabinieri del Lido di Venezia hanno denunciato sette pescatori di Pellestrina e di Chioggia per raccolta di mitili « in zona non consentita », cioè a ridosso della diga nord del porto di Malamocco — in base a quali disposizioni di legge o a quali altre ordinanze o prescrizioni, detti carabinieri si sono arrogati il diritto di classificare le acque di quella zona (che all'interrogante risultano tra l'altro abbastanza pure) come non consentite alla pesca dei molluschi.

L'interrogante, poiché ritiene trattarsi di un abuso di potere, reputa necessari immediati interventi per bloccare la denuncia e per garantire ai pescatori della zona l'esercizio della pesca e della raccolta dei molluschi.

(4-13412)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il servizio radiomarittimo svolto dalla Stazione Radio PT di Mazara del Vallo (Trapani), assume sempre più una rilevante importanza, sia sul piano economico-sociale, sia su quello della navigazione in genere (nazionale ed estera) per la posizione geografica in cui opera, e per l'attività del porto di Mazara del Vallo che è uno dei principali porti pescherecci nazionali — se il Ministro non ritenga intervenire per migliorare la situazione tecnica e quella funzionale della predetta stazione radio che è inadeguata e che difetta, sin dalla sua istituzione, avvenuta con la cessata gestione SIRM (1° aprile 1965).

In particolare — considerato che gli impianti, riceventi e trasmettenti, sono alloggiati in unico ambiente, messo a disposizione dall'ufficio postelegrafico e che l'Amministrazione delle poste e telegrafi, per rimuovere tale anomalia, nel passato, ha più volte contrattato per l'acquisto di un immobile onde

sistemarvi una idonea stazione ricevente senza che per le lungaggini delle relative pratiche sia stato consentito di concretizzare tale programma;

tenuto presente che la possibile soluzione, oggi valida anche perché la più rapida, sarebbe quella di adibire l'attuale locale, appartenente all'ufficio postelegrafonico, a locale ricevente, mentre per la trasmittente, si dispone, da tempo, di un appezzamento di terreno di 5.000 metri quadrati, concesso gratuitamente dall'amministrazione comunale e per la cui utilizzazione esiste un progetto di massima per la costruzione di un manufatto (metri 4 x 7) tale da potervi sistemare le relative apparecchiature fornite dal Ministero —

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga disporre la sollecita esecuzione dei lavori di costruzione per l'installazione dell'impianto e delle varie strutture ricetrasmittenti ancora imballate.

Infine, poiché gli attuali modestissimi impianti sono assolutamente inadeguati a fronteggiare l'enorme traffico giornaliero, per potenza, per struttura e per usura (trattasi infatti di impianti appartenenti alla SIRM e da questa venduti all'Amministrazione delle poste e telegrafi in occasione della cessata gestione), l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti complessivi il Ministro ritenga adottare per il potenziamento del servizio radio della predetta stazione radio, oggi affidati all'impegno generoso del personale ad esso applicato e operante con un complesso ricetrasmittente, del tutto inadeguato alle richieste di traffico proveniente dalle navi e dai pescherecci transitanti e operanti nel canale di Sicilia e nel bacino centrale del Mediterraneo. (4-13413)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza:

che in data 1° novembre 1945 il professor Lamberto Pesce, ordinario di scienze presso il liceo scientifico di Lucca venne « sospeso dal servizio e dallo stipendio in attesa di ulteriori comunicazioni »;

che all'interessato non pervennero mai le « ulteriori comunicazioni »;

che nel *Notiziario della scuola e della cultura* dell'ottobre 1946 venne pubblicato il trasferimento del professor Pesce « per servizio » — mentre risultava sospeso — dal liceo scientifico di Lucca all'istituto magistrale di Piacenza:

che il professor Pesce, ritenendosi ancora sospeso dal servizio, non avendo ricevuta una qualsiasi comunicazione in alcun senso, chiedeva al provveditore agli studi di Piacenza quale fosse la sua effettiva posizione;

che il provveditore agli studi di Piacenza ebbe a comunicargli che « il professor Pesce era sempre sospeso dal servizio in attesa della conclusione del procedimento disciplinare »;

che il 9 gennaio 1947, il preside dell'istituto magistrale di Piacenza, comunicò al professor Pesce, il provvedimento ministeriale di « destituzione dal 1° aprile 1947 senza perdita del diritto a pensione »;

che il professor Pesce, non essendo motivato il provvedimento di destituzione e non avendo ricevuto il decreto ministeriale, fece ricorso al Consiglio di Stato;

che il professor Pesce, insistendo nei confronti di alcuni funzionari del Ministero della pubblica istruzione al fine di chiarire documentalmente la propria posizione, venne querelato;

che il 9 maggio 1957 il tribunale di Lucca assolse il professor Pesce;

che il 17 giugno 1958 la Corte di appello di Firenze confermò la sentenza del tribunale di Lucca con ciò dimostrando il torto dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione e le ragioni del professor Pesce;

che in data 15 dicembre 1967 il Consiglio di Stato ha emesso sentenza, pubblicata il 23 febbraio 1968, che accoglie le richieste del professor Pesce e condanna il Ministero della pubblica istruzione;

che in data 1° ottobre 1964 il professor Pesce, raggiunto dai limiti di età, ricevette il libretto di pensione tramite il liceo scientifico di Lucca;

che dal 23 febbraio 1968 ad oggi il Ministero della pubblica istruzione non ha ottemperato a quanto disposto dalla sentenza del Consiglio di Stato;

che dal 1968 il professor Pesce, non sapendo più a chi ricorrere, si è rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Repubblica ottenendo assicurazioni di interessamento, non seguite da alcun atto del Ministero della pubblica istruzione.

Qualora quanto esposto corrisponda a verità si chiede di conoscere:

1) se, in effetti, esista il decreto ministeriale del 15 marzo 1947 di destituzione dal servizio del professor Pesce, dato che l'interessato non ne è venuto mai in possesso e non a causa di sua inattività;

2) se esiste la prova della notifica o della comunicazione, nei termini e nei modi di legge di tale decreto, al professor Pesce;

3) quali sono i motivi e le ragioni o le cause impeditive per cui il Ministero della pubblica istruzione non ha dato sin'ora corso a quanto disposto dal Consiglio di Stato con la sentenza del 15 dicembre 1967;

4) se di fronte alla realtà obiettiva di questa insolita e non edificante situazione il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di intervenire nei confronti dei dipendenti uffici al fine di rompere l'inqualificabile silenzio che non sembra essere titolo positivo per chi se ne serve quale non commendevole schermo con lo scopo — almeno sembra — di impedire un definitivo chiarimento;

5) se, qualora vi siano delle responsabilità — a qualsiasi livello — il Ministro non ritenga di individuarle e di provvedervi in quanto non sembra ammissibile che un dipendente del Ministero non possa ottenere il riconoscimento di quei diritti che una sentenza del Consiglio di Stato ha imposto di

attuare, e che una burocrazia, da qualificarsi per lo meno atona, possa, con la politica della pratica nel cassetto, negare, a chi ha avuto formalmente e sostanzialmente riconosciuto il proprio diritto, di vedersi ricostituita la propria carriera. (4-13414)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga inopportuno il sistema dei « solleciti » in atto presso l'ufficio controllo difesa-contratti della Corte dei conti, sistema che nella registrazione dei contratti e dei mandati di pagamento, lungi dal venire incontro a casi di effettiva e provata necessità, in pratica finisce per favorire soltanto quelle ditte che possono avvalersi di ben introdotti « sollecitatori ».

L'interrogante fa, in particolare, notare che tale prassi non solo finisce per discriminare molte ditte, ma distoglie gli impiegati dell'ufficio dal lavoro ordinario al fine di reperire ed esaminare le pratiche « raccomandate ». (4-13415)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se, in relazione ai gravissimi episodi di terrorismo e di violenza avvenuti a Milano nelle ultime ore ad opera di elementi eversivi dell'estrema sinistra extraparlamentare e, non ultimi, gli atteggiamenti di indifferenza delle forze dell'ordine invano sollecitate ad intervenire per salvare dalla devastazione sedi e redazioni di giornali e la stessa sede della federazione socialdemocratica, non ritiene intanto di rimuovere con effetto immediato il prefetto di Milano dottor Petriccione, notoriamente inadatto a ricoprire un posto di tanta responsabilità ma in quella sede a suo tempo inviato dall'Aquila — sua unica e non felice esperienza — in seguito a pressioni di un partito della coalizione;

per sapere, infine, come mai, nonostante l'imponenza delle forze di polizia presenti a Milano e le innegabili e provate capacità del questore dottor Massagrande, sia stato possibile registrare un incredibile scollamento fra la rappresentanza del Governo e i centri operativi di pronto intervento.

(3-03459)

« MAGLIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — in ordine al recente decesso di un ufficiale dell'aeronautica, nativo di Castellammare di Stabia, avvenuto nel Congo, e le cui cause, come hanno riportato tutti gli organi di stampa, sono apparse a giudizio dei familiari dell'ufficiale in contrasto con la versione data dall'ambasciata italiana di Kinshasa, capitale dello Zaire, tanto da indurre l'autorità giudiziaria a procedere all'autopsia della salma appena sbarcata all'aeroporto di Capodichino — quali interventi il Ministro si proponga di svolgere presso la citata ambasciata alla quale, a quanto risulta dalle notizie di stampa, sembra che non possa non muoversi quanto meno il rilievo duplice di aver trascurato di svolgere, in quella sede, una tempestiva ed approfondita indagine sulle cause che hanno provocato il decesso dell'ufficiale e di aver informato del fatto luttuoso i familiari quanto meno con una comunicazione telegrafica a dir poco laconica e superficiale, che ha ingenerato i fondati sospetti della famiglia e in-

dotto la magistratura a disporre accertamenti autoptici;

e per sapere se il Ministro intenda di intervenire, presso tutte le ambasciate all'estero in genere, al fine di ottenere una migliore tutela dei nostri connazionali impegnati in paesi stranieri nello svolgimento di attività e mansioni ufficiali e delicate, come quelle assolve dal defunto maggiore dell'aeronautica Gennaro Marfucci.

(3-03460)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in ordine al recente sequestro di oltre 140 pubblicazioni oscene, di recente disposto in campo nazionale dal procuratore generale presso la corte di appello di Catanzaro;

nonché in considerazione di analoghi provvedimenti emessi da altre autorità giudiziarie di diversi distretti, e dei quali la stampa dà notizie con tanta frequenza —

quali interventi il Governo si proponga di svolgere per infrenare la crescente divulgazione, lamentata da più parti, di una così folta stampa oscena che offende gravemente il comune sentimento del pudore con triviali narrazioni e turbative raffigurazioni, tendenti unicamente a sollecitare i più bassi istinti, specialmente dei giovani, spesso nelle forme più rivoltanti di una esasperazione del sesso e persino della omosessualità.

(3-03461)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere — in ordine alla drammatica ed appassionata denuncia, sporta di recente dall'arcivescovo di Torino monsignor Pellegrino nel corso di un convegno sul tema: " Tossicomanie ed emarginazione " organizzato dal Centro italiano di solidarietà diretto da don Mario Picchi;

ed in relazione:

1) a tante ragazze reclutate nell'America latina, sotto il pretesto di imparare le lingue, ma avviate alla prostituzione;

2) a genitori di origine meridionale esclusi dalle elezioni nelle scuole, in quanto analfabeti;

3) a bambini che cosiddetti genitori " bene " fanno confinare in classi speciali, per non intralciare lo sviluppo dei loro figli più capaci;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

4) a studenti stranieri di colore, frequentanti i politecnici e costretti ad una disumana coabitazione con operai in soffitte e locali antigiene;

5) a nuclei familiari di meridionali, immigrati al nord, ed ai quali vengono negati alloggi ed ospitalità;

6) ad ammalati costretti ad alimentarsi con cibi freddi, in conseguenza di scioperi e di picchettaggio organizzati dal personale di assistenza;

7) a persone colpite da infarto, che muoiono prima di essere ricoverate in ospedale, per carenza di autoambulanze e per gli scioperi degli addetti a tali automezzi;

8) agli anziani, agli indifesi ed ai così detti irrecuperabili, ai quali non viene assicurata alcuna efficienza e valida assistenza — quali interventi il Governo si proponga di svolgere a tutela dei diritti di dette categorie di cittadini ed al fine di assicurare ogni possibile forma di assistenza a questi " emarginati " il cui numero si appalesa in crescente aumento.

(3-03462)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — in ordine alle recenti scoperte di agguerrite organizzazioni di criminali, operanti in Campania, a Salerno, a Saviano di Nola, in alcuni centri del casertano ed in altre località del Mezzogiorno, che si dedicano, su scala sempre più vasta, al traffico intenso di stupefacenti, in un giro di affari che importa un movimento di centinaia di milioni, svolto da *gang* specializzate che trattano lo smercio di droga e di banconote false, fabbricate da zecche clandestine —

quali interventi il Ministro si proponga di svolgere al fine di infrenare l'espansione in Campania di così delittuose attività, il proliferare di tante *gang* criminali, attraverso una intensificata vigilanza delle forze dell'ordine che valga a scongiurare soprattutto il diffondersi dell'uso di stupefacenti tra la gioventù di questa regione.

(3-03463)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — anche con riferimento a precedente interrogazione presentata sull'argomento;

in ordine al deplorabile comportamento dei viticoltori francesi, che hanno bloccato le

navi italiane che trasportavano il prodotto vitivinicolo nazionale;

in relazione alla lenta procedura per avviare a soluzione la delicata questione insorta a seguito della cosiddetta guerra dei vini, che minaccia il dissesto di molte aziende esportatrici nostrane ed attenta alla stabilità della stessa economia nazionale al consolidamento dell'unità europea ed ai buoni rapporti di vicinanza e di collaborazione con la Repubblica di Francia;

in merito ai provvedimenti assunti, nel frattempo, dal governo francese che ha tutelato accuratamente gli interessi dei viticoltori d'oltralpe, con temporanee sospensioni delle operazioni di sbarco dei vini italiani a danno dei nostri produttori;

ed infine in ordine alle modifiche proposte dalla CEE per una revisione " partigiana " del vigente regolamento —

se, in considerazione di quanto esposto, il Governo non intenda intervenire, più incisivamente, a livello dei rispettivi ministeri degli affari esteri e dei vertici di Governo dei due paesi, per sostenere autorevolmente la azione pure impegnata ed apprezzata, sin qui svolta a livello di Comunità europea, in prevalenza dal solo titolare del dicastero nazionale dell'agricoltura, in conformità di quanto si aspettavano di poter registrare gli operatori del settore vitivinicolo così gravemente danneggiati.

(3-03464)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile per conoscere — in ordine alla allarmante denuncia sporta in questi giorni dai presidenti dell'Automobile clubs d'Italia e della Confederazione generale del traffico e dei trasporti nel corso di una conferenza-dibattito sul tema della crescente espansione della " industria " dei furti di autoveicoli di ogni genere, la quale ha totalizzato nel nostro paese un " fatturato " per un importo di oltre 150 miliardi, superando in percentuale anche quello raggiunto negli Stati Uniti;

nonché in relazione ai dati statistici ufficiali secondo i quali, nel solo anno 1974, risultano rubati 4.804 autotreni carichi di merce, dei quali soltanto 3.458 sono stati recuperati privi del carico, mentre non si è avuta più notizia di altri 1.346, con un danno per l'economia nazionale di oltre 110 miliardi di lire;

ed ancora in merito alla notevole sottrazione di *containers* per danni che ascendono ad altri 10 miliardi di lire;

ed infine in ordine ai furti di autovetture che, sempre nel solo anno 1974, hanno raggiunto un totale di 257.428 automobili rubate, delle quali per ben 95.416 non è stata più trovata traccia alcuna -

quali interventi si propongano di svolgere per sensibilizzare su tale delittuosa attività gli organi delle forze dell'ordine, per sollecitare un più intenso controllo da parte dei comandi di polizia e della benemerita sui "passaggi obbligati" per "l'industria" del furto, per una rigorosa sorveglianza in particolare sui tanti campi di raccolta e di demolizione dei veicoli, in gran parte o quasi tutti abusivi, e comunque sottratti ad una stretta, rigorosa ed indispensabile vigilanza;

e se non intendano, per raggiungere tali finalità, di disporre il potenziamento degli organici della polizia e dei carabinieri, specialmente in quelle zone - come nella regione Campania - nelle quali più aggressiva si manifesta "l'industria" del furto di auto, nonché presso i posti di frontiera attraverso i quali molti dei veicoli rubati vengono notoriamente "esportati" all'estero, per rasserenare gli autotrasportatori e gli automobilisti colpiti da così grave iattura.

(3-03465)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere, sempre in relazione ai gravissimi incidenti che hanno messo Milano alla mercé di violenti teppisti impuniti di ogni risma, teppisti che la sera del 21 aprile 1975 hanno aggredito proditoriamente con sbarre di ferro il giovane Piero Alessandro Pizzorni riducendolo in fin di vita, se ritenga una buona volta garantire con ogni mezzo l'incolumità e la difesa dei cittadini ormai esasperati dalla luttuosa e tragica spirale di violenza che sta imperversando a Milano.

(3-03466)

« GIOMO, MALAGODI, BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della marina mercantile, per conoscere - in ordine ai recenti sviluppi giudiziari dati alla dolorosa vicenda dell'affondamento della *Seagull*, avvenuto nel febbraio dello scorso anno 1974 nelle acque a sud della Sicilia, che provocò la morte di 30 marinai, dei quali tre italiani;

nonché in relazione all'orientamento della magistratura che, a seguito di approfondita istruttoria, ha emesso tre mandati di cattura per i titolari della società "Agena" che gestiva quel cargo, rinviandoli a giudizio per naufragio colposo ed omicidio colposo -

quali interventi il Ministro della marina mercantile ed il Governo si propongano di svolgere, in tutte le componenti ed opportune sedi e ad ogni livello, al fine di:

1) sottoporre ad una rigorosa vigilanza l'arruolamento e l'imbarco di marittimi italiani da parte di armatori e di titolari di società - molto spesso fasulle come quella in oggetto - che gestiscono navi mercantili battenti bandiere di comodo sotto la protezione di compiacenti e tolleranti paesi stranieri;

2) scongiurare che incresciosi sinistri - come quello per cui è processo - e che si registrano con tanta frequenza, abbiano a ripetersi ai danni dei marittimi italiani e dei loro familiari che non hanno possibilità neppure di essere risarciti;

3) impedire comunque che dette società e detti armatori, senza scrupoli, continuino ad operare nell'illustrato deplorabile sistema, sottraendosi tra l'altro ad ogni imposizione fiscale ai danni dell'erario nazionale e nella illecita e dannosa concorrenza con armatori e società italiani che operano onestamente con flotte non protette da bandiere mascherate.

(3-03467)

« ALFANO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere se rispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali la Montedison e l'ANIC avrebbero presentato al CIP domande intese ad ottenere nuovi rilevanti aumenti del prezzo dei fertilizzanti, rispettivamente del 55,3 e del 34,7 per cento e che le stesse industrie avrebbero posto in atto una manovra di imboscamento che sta determinando una mancanza di fertilizzanti, in particolare di urea, sul mercato interno proprio nel momento di maggiore necessità di tali prodotti per la nostra agricoltura e mentre si registra un incremento delle esportazioni.

« Le notizie predette hanno suscitato vivo allarme e profondo malcontento tra i produttori agricoli, già duramente colpiti dai recenti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1975

gravosi aumenti del prezzo dei fertilizzanti, che hanno determinato una contrazione dei consumi dei fertilizzanti stessi con conseguenze sotto ogni aspetto negative per la produzione agricola.

« La richiesta di nuovi aumenti non appare giustificata da alcuna valida ragione. Non risulta esservi stato negli ultimi tempi un aumento dei prezzi delle materie prime sul mercato internazionale. D'altro canto, il fatto che i prezzi dei fertilizzanti sarebbero in Italia inferiori rispetto a quelli praticati in altri paesi dell'area comunitaria non può costituire motivo per autorizzare nuovi aumenti, poiché notevolmente inferiori sono in Italia i livelli di reddito dei produttori agricoli e di consumo di fertilizzanti rispetto a quelli degli altri paesi comunitari.

« L'eventuale autorizzazione di nuovi aumenti del prezzo dei fertilizzanti, oltre a danneggiare ulteriormente i produttori italiani e la produzione agricola, sarebbe in stridente contrasto con l'esigenza ripetutamente affermata dallo stesso Governo di favorire un rilancio della produzione agricola nazionale.

« Ciò premesso, gli interpellanti chiedono di sapere:

a) quale posizione ha assunto o intende assumere il Governo di fronte alla richiesta delle industrie produttrici di nuovi aumenti del prezzo dei fertilizzanti;

b) quali misure intende adottare per stroncare manovre di imboscamento e per controllare le esportazioni di fertilizzanti allo scopo di assicurare il regolare approvvigionamento del mercato interno;

c) se il Governo non ritenga necessario promuovere una approfondita inchiesta, avvalendosi anche della collaborazione delle organizzazioni professionali e cooperative dei produttori agricoli, in merito alla dinamica dei costi di produzione dei fertilizzanti, ai prezzi di vendita ai produttori praticati dalle organizzazioni commerciali collegate alle grandi industrie produttrici e in particolare dalla Federconsorzi, alla quantità e qualità dei fertilizzanti prodotti negli ultimi anni, all'incremento delle esportazioni nel frattempo intervenuto, all'andamento dell'uso dei fertilizzanti e ad altri elementi di conoscenza necessari per avere un quadro esatto della situazione esistente nel settore.

(2-00631) « MACALUSO EMANUELE, BARDELLI, BONIFAZI, GIANNINI, PEGORARO, ESPOSTO, DI MARINO, MIRATE, VALORI, MARRAS, SCUTARI, RIGA GRAZIA, TALASSI GIORGI RENATA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il suo pensiero in merito alla legittimità del fatto che il Governo o, più esattamente, alcuni titolari di singoli dicasteri, di fronte all'esercizio della funzione ispettiva dei parlamentari non rispondono, contrapponendo la mancanza di responsabilità dell'esecutivo perché la materia o l'oggetto della interrogazione rientrerebbe nella competenza delle Regioni a statuto ordinario.

« Infatti, di frequente, pervengono risposte presso a poco così formulate: " A seguito della entrata in vigore delle Regioni a statuto ordinario, il controllo sulle attività amministrative dei comuni è esercitato, come è noto, dagli appositi comitati regionali. Pertanto il Ministero non ha competenza in materia ".

« Il richiamo alla competenza dei comitati non sembra poter essere considerato correttamente impediente di una risposta da parte del Governo in quanto questi comitati altro non sono che organi di controllo amministrativo per cui non appaiono aver titolo sufficiente per porsi al di sopra ed al di là del potere ispettivo che connaturalmente è estrinsecazione di una attività squisitamente politica.

« Se il lamentato orientamento del Governo dovesse ritenersi corretto e legittimo, si potrebbe pervenire all'assurdo di un parlamentare che, facendo parte di un partito senza rappresentanti nel Consiglio della regione e in quello del comune in cui abita, non avrebbe la possibilità di esercitare la potestà ispettiva su fatti anche della sua stessa città in quanto, in sede parlamentare, gli verrebbe opposta la competenza del comitato regionale e, in sede locale, non avendo il suo partito alcun consigliere non avrebbe la possibilità di presentare neppure per interposta persona una qualsiasi interrogazione.

« In tal modo questo parlamentare si vedrebbe annullato o vanificato quel potere ispettivo che - a nostro giudizio - quale rappresentante della nazione gli spetta per fatti o eventi che si sono verificati a qualsiasi livello sia esso nazionale, regionale, provinciale o comunale.

« D'altro lato se il potere ispettivo trova dei doverosi limiti nei confronti del Capo dello Stato e della magistratura, altrettanto non può ritenersi nei confronti delle regioni sia perché la loro linea politica deve manifestarsi " nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato " sia perché le loro " funzioni amministrative " proprio perché sottoposte al controllo delle Commissioni

regionali, e quelle delle province e dei comuni al controllo dei comitati regionali, non pervengono, nella nostra struttura statale alla autonomia propria degli Stati federati, essendo sempre e soltanto espressione, anche se articolata, dell'unità di questa Repubblica.

« La dottrina, anche quella più rigorosa e restrittiva in materia, già ammette l'attività ispettiva dei parlamentari su ogni atto delle regioni che sia impugnabile dal Governo ovvero soggetto all'approvazione o all'annullamento di organi della pubblica amministrazione sempre che il parlamentare non ne chieda conto sotto profili diversi da quelli per i quali lo stesso Governo li può impugnare, ovvero gli organi amministrativi ne possono rifiutare la approvazione o disporre l'annullamento.

« Ma, a nostro parere, l'attività ispettiva non può neppure essere opposta dall'esecutivo negando una risposta su fatti o eventi determinatisi anche in ambiti regionali quando il parlamentare chieda: " se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, o se sia esatta, se il Governo intende comunicare alla Camera documenti o notizie o abbia preso o stia per prendere alcun provvedimento ad un oggetto determinato " (Regolamento Camera - articolo 128) perché in ciascuna di

queste ipotesi l'interrogante chiede di conoscere la storicità di un fatto, avvenuto o meno oppure la obiettività di un dato registrato che il Governo, in ogni caso, ha il dovere di conoscere anche se attualmente il gioco di incerti limiti, più interpretativi che reali, possa indurre a prendere la meno impegnativa strada della non risposta.

« Conseguentemente, di fronte al fatto che alcuni ministri - opportunamente secondo noi - rispondono a interrogazioni anche se afferenti alla viabilità minore o alla infestazione di piante in specifiche località, mentre altri ricorrono alla formula della non competenza ci sembra doveroso interpellare il Presidente del Consiglio per conoscere se non ritenga opportuno chiarire l'orientamento del Governo su questo delicato e fondamentale problema contemporaneamente indirizzando i Ministri ad un maggiore controllo delle risposte al fine anche di una più attenta considerazione di quel potere-dovere ispettivo che è prerogativa dei parlamentari.

(2-00632)

« TASSI, DELFINO »